



Analisi Osservatorio Previdenza CGIL

28 luglio 2026



A cura di Ezio Cigna - Responsabile politiche previdenziali CGIL nazionale

Premessa e finalità dell'analisi

L'obiettivo dell'analisi non è descrivere l'andamento complessivo dei pensionamenti, ma verificare come siano cambiati i canali di accesso alla pensione nel corso della legislatura e quale sia stato l'effetto delle modifiche normative sulla composizione dei flussi di pensionamento.

Il confronto riguarda i trattamenti con decorrenza compresa tra gennaio e giugno di ciascun anno e liquidati entro il 2 luglio, relativamente **ai primi semestri**:

- 2023
- 2024
- 2025
- 2026

La scelta di confrontare esclusivamente i primi sei mesi di ciascun anno consente di utilizzare rilevazioni costruite secondo il medesimo criterio temporale e amministrativo, garantendo l'omogeneità del confronto. Tale impostazione è coerente con quanto evidenziato dall'INPS nell'ultimo Osservatorio, nel quale si precisa che i dati del primo semestre 2026 sono provvisori e potrebbero non rappresentare l'intero flusso di pensionamenti con decorrenza entro il 30 giugno, in quanto non comprendono le prestazioni liquidate successivamente alla rilevazione del 2 luglio 2026. L'Istituto sottolinea pertanto che le differenze riscontrabili rispetto agli anni precedenti potrebbero essere influenzate anche dai tempi di definizione amministrativa delle domande e non esclusivamente dalle modifiche normative intervenute.

L'analisi è stata volutamente circoscritta alle due principali modalità di accesso diretto al pensionamento:

1. **pensioni di vecchiaia;**
2. **pensioni anticipate.**

Le due categorie sono state esaminate **separatamente**, senza sommarle, perché rispondono a logiche previdenziali profondamente diverse. L'obiettivo non è verificare se sia aumentato o diminuito il numero complessivo delle prestazioni liquidate, ma comprendere **come si stanno modificando i canali attraverso i quali lavoratrici e lavoratori accedono alla pensione.**

È stato inoltre sviluppato uno specifico approfondimento sulla **Gestione dipendenti pubblici – GDP**, distinguendo anche in questo caso i dati tra uomini e donne.

1. Avvertenze metodologiche

I dati INPS del primo semestre rappresentano le pensioni:

- con decorrenza entro giugno;
- liquidate entro la data di rilevazione del 2 luglio.

Non comprendono, quindi, le domande con decorrenza nel semestre che alla data del 2 luglio risultano ancora in lavorazione.

L'INPS ha sottolineato con particolare evidenza, nella pubblicazione relativa al 2026, che il dato dell'ultimo semestre sarà successivamente integrato a seguito della liquidazione delle pratiche ancora

giacenti e che le differenze possono dipendere anche dai tempi amministrativi di definizione delle domande.

Questa precisazione è corretta e deve essere riportata nell'analisi. Tuttavia, occorre considerare che:

- anche i dati relativi ai primi semestri 2023, 2024 e 2025 erano provvisori alla data del 2 luglio;
- tutti i valori utilizzati sono stati rilevati nello stesso momento dell'anno;
- l'esistenza di pratiche giacenti non impedisce di osservare tendenze che si ripetono per più anni;
- la provvisorietà incide sul dato assoluto, ma non può automaticamente neutralizzare ogni valutazione sull'evoluzione della composizione dei pensionamenti.

Nel rapporto del 2023 l'INPS precisava già che i dati sarebbero variati per effetto della successiva liquidazione delle domande ancora giacenti. La stessa avvertenza compare nelle pubblicazioni del 2024 e del 2025.

La cautela sulla provvisorietà deve quindi accompagnare l'interpretazione, ma non rende inutilizzabile il confronto tra quattro rilevazioni semestrali omogenee, anzi lo rende coerente e affidabile nel confronto – senza la necessità di fare proiezioni e stime.

I principali risultati dell'Osservatorio

- le pensioni di vecchiaia aumentano del 40,8%;
- le pensioni anticipate diminuiscono del 7,5%;
- la crescita della vecchiaia interessa tutti gli anni osservati;
- il calo delle anticipate è particolarmente accentuato tra le donne;
- la Gestione Dipendenti Pubblici evidenzia effetti specifici della legge di bilancio 2024;
- aumenta il peso relativo della pensione di vecchiaia rispetto alle uscite anticipate.

PARTE I

Pensioni di vecchiaia

2. Evoluzione complessiva delle pensioni di vecchiaia

L'analisi dei flussi di pensionamento evidenzia una crescita costante e significativa delle **pensioni di vecchiaia** nel corso dell'intero periodo considerato.

Tra il primo semestre del 2023 e il primo semestre del 2026 le pensioni di vecchiaia liquidate dall'INPS passano da **93.774** a **132.039**, con un incremento di **38.265 trattamenti**, pari al **40,8%**.

L'aumento interessa tutti gli anni della serie storica e coinvolge sia gli uomini sia le donne, pur con intensità differenti. Si tratta di una dinamica continua, che non presenta inversioni di tendenza e che assume particolare rilievo a partire dal 2025.

La crescita dei pensionamenti di vecchiaia rappresenta uno degli elementi più significativi emersi dall'analisi dei flussi. Essa evidenzia come una quota crescente di lavoratrici e lavoratori acceda alla pensione attraverso il raggiungimento del requisito ordinario di età, anziché mediante forme di pensionamento anticipato.

Naturalmente questo dato non consente, da solo, di affermare che tutti i lavoratori abbiano proseguito l'attività lavorativa fino ai 67 anni. Una parte delle persone interessate potrebbe infatti aver cessato il rapporto di lavoro negli anni precedenti e aver maturato il diritto alla pensione soltanto al raggiungimento dell'età prevista dalla normativa vigente. Tuttavia, il progressivo incremento delle decorrenze di pensione di vecchiaia costituisce un indicatore coerente con il progressivo irrigidimento dei canali di uscita anticipata intervenuto negli ultimi anni.

La tabella seguente riporta l'andamento delle pensioni di vecchiaia distinte per sesso e la variazione registrata nell'intero periodo analizzato.

Tabella 1

Flussi delle pensioni di vecchiaia con decorrenza nel primo semestre (anni 2023-2026)

Anno	Uomini	Donne	Totale
2023	48.378	45.396	93.774
2024	52.708	50.152	102.860
2025	61.527	56.374	117.901
2026	70.338	61.701	132.039
Variazione 2023-2026	+21.960	+16.305	+38.265
Variazione %	+45,4%	+35,9%	+40,8%

3. Un aumento continuo e molto consistente

Le pensioni di vecchiaia crescono in tutti gli anni osservati:

Tabella 2

Flussi delle pensioni di vecchiaia con decorrenza nel primo semestre (anno su anno)

Confronto	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2024 su 2023	+9.086	+9,7%
2025 su 2024	+15.041	+14,6%
2026 su 2025	+14.138	+12,0%
2026 su 2023	+38.265	+40,8%

Si tratta di una crescita:

- continua;
- non limitata a un solo anno;
- presente per entrambi i sessi;
- particolarmente accentuata nel biennio 2025-2026.

Il dato del primo semestre 2026, pur ancora provvisorio, supera quello del 2023 di oltre 38 mila pensioni.

Questo andamento indica che una quota crescente di persone accede alla pensione attraverso il requisito ordinario di vecchiaia, anziché attraverso un canale anticipato.

Il dato mostra comunque che la decorrenza pensionistica viene collocata sempre più frequentemente al raggiungimento dell'età ordinaria di vecchiaia.

4. La crescita tra gli uomini

Le pensioni di vecchiaia maschili passano da:

- 48.378 nel 2023;
- 52.708 nel 2024;
- 61.527 nel 2025;
- 70.338 nel 2026.

L'aumento complessivo è di **21.960 pensioni**, pari al **45,4%**.

Tabella 3 – Variazioni annuali della vecchiaia maschile

Confronto	Variazione
2024 su 2023	+4.330
2025 su 2024	+8.819
2026 su 2025	+8.811
2026 su 2023	+21.960

L'accelerazione più forte si verifica dal 2024 in avanti. Tra il 2024 e il 2026 le pensioni di vecchiaia maschili crescono di circa 17.600 unità.

Il fenomeno è sicuramente collegato al progressivo esaurimento delle platee che in passato avevano potuto utilizzare Quote o altri canali di pensionamento anticipato. Chi non riesce a raggiungere requisiti contributivi molto elevati tende a confluire nella pensione di vecchiaia.

5. La crescita tra le donne

Le pensioni di vecchiaia femminili passano da:

- 45.396 nel 2023;
- 50.152 nel 2024;
- 56.374 nel 2025;
- 61.701 nel 2026.

L'incremento complessivo è di **16.305 pensioni**, pari al **35,9%**.

Tabella 4 – Variazioni annuali della vecchiaia femminile

Confronto	Variazione
2024 su 2023	+4.756
2025 su 2024	+6.222

Confronto	Variazione
2026 su 2025	+5.327
2026 su 2023	+16.305

La crescita è inferiore a quella maschile in termini percentuali, ma resta molto consistente.

Per le donne il dato assume un significato particolare. Carriere mediamente più discontinue, periodi di cura non sempre adeguatamente coperti e retribuzioni più basse rendono più difficile raggiungere i requisiti contributivi delle pensioni anticipate. Il progressivo restringimento fino alla cancellazione di Opzione donna ha ulteriormente ridotto le possibilità di uscita prima dell'età ordinaria.

Il conseguente aumento delle pensioni di vecchiaia è sicuramente un effetto di una minore accessibilità ai canali anticipati.

6. Il cambiamento nella composizione della vecchiaia per sesso

La distribuzione tra uomini e donne resta relativamente equilibrata, ma si amplia gradualmente la componente maschile.

Tabella 5 **Variazioni annuali della vecchiaia u/d**

Anno	Quota uomini	Quota donne
2023	51,6%	48,4%
2024	51,2%	48,8%
2025	52,2%	47,8%
2026	53,3%	46,7%

Nel 2023 la distanza tra uomini e donne era inferiore a 3 mila pensioni; nel 2026 supera le 8.600.

Anche questo dato merita attenzione: l'incremento dei pensionamenti di vecchiaia riguarda entrambi i sessi, ma è trainato in misura crescente dagli uomini, che potrebbe essere significativo del fatto che le donne anche prima non riuscivano ad accedere alle uscite anticipate, ad esclusione di opzione donna.

Se la crescita della pensione di vecchiaia rappresenta il primo elemento di cambiamento osservato nel quadriennio, il secondo fenomeno riguarda l'evoluzione delle pensioni anticipate, che seguono una dinamica opposta.

PARTE II

Pensioni anticipate

7. Evoluzione complessiva delle pensioni anticipate

La categoria INPS delle pensioni anticipate non coincide esclusivamente con Quota 103, Opzione donna o le altre misure temporanee di flessibilità.

Comprende innanzitutto la pensione anticipata ordinaria, conseguibile nel periodo osservato con:

- 42 anni e 10 mesi di contribuzione per gli uomini;
- 41 anni e 10 mesi per le donne.

Comprende inoltre le pensioni conseguite con cumulo e totalizzazione e le prestazioni liquidate a persone che avevano maturato in precedenza il diritto a misure temporanee.

Questa composizione spiega perché la riduzione complessiva delle anticipate sia meno ampia di quella che si potrebbe attendere osservando il progressivo svuotamento delle singole misure di flessibilità.

Tabella 6 – Pensioni anticipate con decorrenza nel primo semestre

Anno	Uomini	Donne	Totale
2023	71.954	36.491	108.445
2024	69.654	30.053	99.707
2025	68.235	30.121	98.356
2026	69.174	31.182	100.356
Variazione 2023-2026	-2.780	-5.309	-8.089
Variazione percentuale	-3,9%	-14,5%	-7,5%

I valori 2023 risultano dalle tavole complessive per uomini e donne.

Nel 2024 le anticipate sono 69.654 tra gli uomini e 30.053 tra le donne.

Nel 2025 sono 68.235 tra gli uomini e 30.121 tra le donne.

Nel 2026 risultano 69.174 pensioni anticipate maschili e 31.182 femminili.

8. La riduzione delle pensioni anticipate

Tabella 7 – Variazioni annuali delle pensioni anticipate

Confronto	Uomini	Donne	Totale
2024 su 2023	-2.300	-6.438	-8.738
2025 su 2024	-1.419	+68	-1.351
2026 su 2025	+939	+1.061	+2.000
2026 su 2023	-2.780	-5.309	-8.089

Il calo più rilevante si verifica nel primo semestre 2024, quando le pensioni anticipate diminuiscono di oltre 8.700 rispetto all'anno precedente.

Successivamente:

- nel 2025 si registra un'ulteriore, ma contenuta, diminuzione;
- nel 2026 si osserva un lieve recupero rispetto al 2025.

Il dato 2026 non modifica però il quadro di fondo: le anticipate restano inferiori di circa 8.100 unità rispetto al 2023.

Il lieve aumento del 2026 può essere dovuto a più fattori:

- andamento delle pensioni anticipate ordinarie;
- liquidazione di diritti maturati negli anni precedenti;
- pensionamenti in cumulo o totalizzazione;
- diversa velocità amministrativa nella definizione delle domande;
- residui accessi a Quota 103 e Opzione donna da parte di chi aveva cristallizzato il requisito.

L'INPS precisa, infatti, che Quota 103 e Opzione donna non sono state prorogate nel 2026, ma restano accessibili a chi aveva già maturato i requisiti entro le precedenti scadenze.

9. Le pensioni anticipate degli uomini

Le anticipate maschili passano da 71.954 nel 2023 a 69.174 nel 2026.

La riduzione complessiva è pari a:

- 2.780 pensioni;
- -3,9%.

L'andamento è relativamente stabile:

Anno	Anticipate uomini
2023	71.954
2024	69.654
2025	68.235
2026	69.174

La tenuta del dato maschile è verosimilmente collegata al peso della pensione anticipata ordinaria. Gli uomini che riescono a maturare 42 anni e 10 mesi continuano ad accedere a questa prestazione indipendentemente dall'età.

Ciò conferma che la voce complessiva “anticipate” non è un indicatore sufficiente, da sola, per misurare l'efficacia delle misure di flessibilità. Una parte rilevante del flusso dipende da lavoratori con carriere contributive molto lunghe, non da strumenti che consentono una vera scelta flessibile dell'età di uscita.

10. Il calo delle pensioni anticipate femminili

Tra le donne la riduzione è decisamente più accentuata.

Le pensioni anticipate femminili passano:

- da 36.491 nel 2023;
- a 30.053 nel 2024;

- a 30.121 nel 2025;
- a 31.182 nel 2026.

Rispetto al 2023 la diminuzione è di:

- 5.309 pensioni;
- -14,5%.

Delle 8.089 pensioni anticipate in meno rilevate complessivamente tra il 2023 e il 2026, circa il **66% riguarda le donne**.

Questo costituisce uno dei principali risultati dell'analisi.

La contrazione può essere ricondotta a più elementi:

- drastico restringimento della platea di Opzione donna;
- innalzamento del requisito anagrafico;
- applicazione del ricalcolo contributivo;
- limitazione alle sole lavoratrici appartenenti a determinate condizioni soggettive;
- difficoltà delle donne nel raggiungere 41 anni e 10 mesi di contribuzione;
- carriere discontinue e periodi di cura;
- maggiore presenza nel lavoro part-time e nei settori con retribuzioni più basse.

Il dato dimostra che l'erosione della flessibilità non produce effetti neutrali dal punto di vista di genere.

11. La crescente prevalenza maschile nelle pensioni anticipate

Tabella 8 – Variazioni annuali delle pensioni anticipate

Anno	Quota uomini	Quota donne
2023	66,4%	33,6%
2024	69,9%	30,1%
2025	69,4%	30,6%
2026	68,9%	31,1%

Nel 2023 circa una pensione anticipata su tre era femminile. Nel 2026 la quota delle donne resta poco superiore al 31%.

Il sistema delle pensioni anticipate continua quindi a essere fortemente sbilanciato a favore degli uomini, perché premia soprattutto la continuità e la lunghezza della carriera contributiva.

PARTE III

Gestione dipendenti pubblici

12. Perché approfondire la GDP

La Gestione Dipendenti Pubblici presenta caratteristiche profondamente diverse rispetto alle altre gestioni previdenziali. Per questo motivo viene analizzata separatamente.

La Gestione dipendenti pubblici comprende diverse casse previdenziali:

- CTPS, per i dipendenti statali, inclusi scuola, università, forze armate, forze di polizia e ministeri;
- CPDEL, per dipendenti degli enti locali e personale non medico del Servizio sanitario nazionale;
- CPUG;
- CPI;
- CPS, alla quale sono iscritti i medici e i veterinari dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

La GDP è particolarmente rilevante perché le carriere nel pubblico impiego sono mediamente più continue. Proprio per questo, storicamente, le pensioni anticipate hanno avuto un peso elevato.

I dati mostrano però che, in questa gestione, il cambiamento è molto più profondo rispetto al complesso delle gestioni INPS.

PARTE III.A

Pensioni di vecchiaia nella GDP

13. Evoluzione della vecchiaia tra i dipendenti pubblici

Tabella 9 – Pensioni di vecchiaia GDP nel primo semestre

Anno	Uomini	Donne	Totale
2023	3.959	3.585	7.544
2024	4.516	4.236	8.752
2025	4.682	4.687	9.369
2026	7.724	6.147	13.871
Variazione 2023-2026	+3.765	+2.562	+6.327
Variazione percentuale	+95,1%	+71,5%	+83,9%

I dati 2023 riportano 3.959 pensioni di vecchiaia maschili e 3.585 femminili.

Nel 2024 risultano 4.516 pensioni maschili e 4.236 femminili.

Nel 2025 le pensioni di vecchiaia GDP sono sostanzialmente uguali tra i due sessi: 4.682 uomini e 4.687 donne.

Nel 2026 salgono a 7.724 tra gli uomini e 6.147 tra le donne.

14. Il forte aumento del 2026

L'incremento delle pensioni di vecchiaia registrato nel 2026 nella Gestione Dipendenti Pubblici non appare casuale né uniforme, ma è riconducibile anche agli effetti delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2024. In particolare, la riduzione delle aliquote di rendimento prevista per alcune casse del pubblico impiego (CPDEL, CPI, CPS e CPUG) ha fortemente disincentivato l'accesso alla pensione anticipata, inducendo molti lavoratori e lavoratrici a proseguire l'attività fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia per evitare una significativa riduzione dell'importo della prestazione.

Tabella 10 – Pensioni di vecchiaia GDP nel primo semestre (2023-2026)

Confronto	Variazione totale	Variazione percentuale
2024 su 2023	+1.208	+16,0%
2025 su 2024	+617	+7,0%
2026 su 2025	+4.502	+48,1%
2026 su 2023	+6.327	+83,9%

Il salto più rilevante avviene nel 2026, quando le pensioni di vecchiaia crescono di quasi la metà rispetto all'anno precedente.

La consistenza dell'incremento richiede cautela, perché il flusso della gestione pubblica può risentire della concentrazione delle decorrenze in determinati periodi, in particolare nel comparto scolastico.

Tuttavia, il dato non può essere trascurato. Rispetto al primo semestre 2023, le pensioni di vecchiaia della GDP risultano quasi raddoppiate.

15. Uomini e donne nella vecchiaia pubblica

Tra gli uomini:

- si passa da 3.959 a 7.724;
- l'aumento è di 3.765;
- la crescita è del 95,1%.

Tra le donne:

- si passa da 3.585 a 6.147;
- l'aumento è di 2.562;
- la crescita è del 71,5%.

Nel 2025 il numero delle pensioni di vecchiaia era pressoché identico tra uomini e donne. Nel 2026 torna a emergere una prevalenza maschile.

La crescita della vecchiaia pubblica segnala che una quota molto più ampia di dipendenti raggiunge la decorrenza pensionistica attraverso il limite anagrafico ordinario.

PARTE III.B

Pensioni anticipate nella GDP

16. Evoluzione delle pensioni anticipate pubbliche

Tabella 11 – Pensioni anticipate GDP nel primo semestre

Anno	Uomini	Donne	Totale
2023	11.506	8.952	20.458
2024	11.723	8.726	20.449
2025	9.739	6.889	16.628
2026	7.523	6.501	14.024
Variazione 2023-2026	-3.983	-2.451	-6.434
Variazione percentuale	-34,6%	-27,4%	-31,4%

17. La contrazione inizia concretamente dal 2025

Tra 2023 e 2024 le pensioni anticipate della GDP risultano sostanzialmente stabili:

- 20.458 nel 2023;
- 20.449 nel 2024.

La riduzione si manifesta con forza dal 2025.

Tabella 12 – Variazioni annuali delle anticipate GDP

Confronto	Uomini	Donne	Totale
2024 su 2023	+217	-226	-9
2025 su 2024	-1.984	-1.837	-3.821
2026 su 2025	-2.216	-388	-2.604
2026 su 2023	-3.983	-2.451	-6.434

Nel 2025 le anticipate diminuiscono del **18,7%** rispetto al 2024.

Nel 2026 si registra un'ulteriore riduzione del **15,7%** rispetto al 2025.

Nel complesso, tra 2023 e 2026, il flusso delle pensioni anticipate pubbliche si riduce di quasi un terzo.

È un dato molto più marcato rispetto al -7,5% rilevato nel complesso delle gestioni.

18. Il calo tra gli uomini della GDP

Le anticipate maschili passano da:

- 11.506 nel 2023;
- 11.723 nel 2024;
- 9.739 nel 2025;
- 7.523 nel 2026.

Rispetto al 2023 la riduzione è di:

- 3.983 pensioni;
- -34,6%.

Il calo è particolarmente accentuato nel 2026, quando si registrano oltre 2.200 pensionamenti anticipati maschili in meno rispetto al solo anno precedente.

Nel settore pubblico, quindi, la riduzione non riguarda soltanto le lavoratrici o Opzione donna. Colpisce fortemente anche gli uomini e sembra investire la struttura complessiva delle uscite anticipate.

19. Il calo tra le donne della GDP

Le anticipate femminili passano da:

- 8.952 nel 2023;
- 8.726 nel 2024;
- 6.889 nel 2025;
- 6.501 nel 2026.

La diminuzione tra 2023 e 2026 è di:

- 2.451 pensioni;
- -27,4%.

La caduta più significativa avviene tra 2024 e 2025, con 1.837 pensionamenti in meno.

Anche nella GDP le donne subiscono gli effetti del restringimento dei canali di flessibilità, ma la contrazione percentuale delle anticipate risulta persino maggiore tra gli uomini.

20. Un capovolgimento nella struttura dei pensionamenti pubblici

Senza sommare i due flussi, è utile confrontarne il rapporto.

Tabella 13 – Pensioni anticipate ogni 100 pensioni di vecchiaia nella GDP

Anno	Anticipate ogni 100 vecchiaia
2023	271
2024	234
2025	178
2026	101

Nel primo semestre 2023, nella GDP, si registravano 271 pensioni anticipate ogni 100 pensioni di vecchiaia.

Nel 2026 il rapporto è ormai quasi paritario: 101 anticipate ogni 100 pensioni di vecchiaia.

Questo indicatore non somma le categorie, ma consente di rappresentare con immediatezza il cambiamento:

- nel 2023 l'uscita anticipata era largamente prevalente;
- nel 2026 vecchiaia e anticipata hanno quasi lo stesso peso.

Tra gli uomini, nel 2026, le pensioni di vecchiaia sono già superiori alle anticipate:

- vecchiaia: 7.724;
- anticipate: 7.523.

Tra le donne le anticipate restano leggermente superiori:

- vecchiaia: 6.147;
- anticipate: 6.501.

Il divario femminile si è però ridotto da 5.367 pensioni nel 2023 a sole 354 nel 2026.

21. Lettura complessiva

L'analisi dei primi semestri 2023-2026 evidenzia due dinamiche distinte.

La prima: forte crescita della vecchiaia

Nel complesso delle gestioni, le pensioni di vecchiaia aumentano del 40,8%.

Nella Gestione dipendenti pubblici aumentano dell'83,9%.

Questo significa che un numero crescente di lavoratrici e lavoratori acquisisce la pensione attraverso il requisito anagrafico ordinario.

La seconda: riduzione delle anticipate

Nel complesso delle gestioni le anticipate diminuiscono del 7,5%.

Il dato complessivo è attenuato dal peso della pensione anticipata ordinaria, che continua a essere utilizzata da chi raggiunge anzianità contributive molto elevate.

La riduzione è però:

- del 14,5% tra le donne;
- del 31,4% nella Gestione dipendenti pubblici;
- del 34,6% tra gli uomini della GDP;
- del 27,4% tra le donne della GDP.

Pertanto, il dato generale non deve nascondere dinamiche molto più profonde all'interno delle singole platee.

22. Il rapporto con le scelte normative

Nel periodo analizzato si è verificato un progressivo irrigidimento delle misure di uscita.

Quota 103, inizialmente introdotta con 62 anni e 41 anni di contribuzione, è stata successivamente resa meno conveniente attraverso:

- calcolo interamente contributivo;
- limite massimo dell'assegno;
- allungamento delle finestre;
- incentivo alla permanenza al lavoro.

Opzione donna è stata progressivamente circoscritta attraverso:

- requisito anagrafico più elevato;
- condizioni soggettive selettive;
- limitazione a caregiver, invalide e lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese in crisi;

Nel 2026 Quota 103 e Opzione donna non sono state prorogate; possono accedervi soltanto coloro che avevano già maturato il diritto entro le precedenti scadenze.

A questo si aggiunge con la Ldb 2024 il taglio delle aliquote di rendimento per alcune gestioni dei dipendenti pubblici (Cpdel, Cpi, Cps, Cpug), che di fatto ha costretto al lavoro fino alla pensione di vecchiaia per evitare il taglio.

Restano:

- la pensione anticipata ordinaria, accessibile però con anzianità contributive molto elevate;
- l'APE sociale, rivolta a categorie delimitate;
- la pensione per lavoratori precoci;
- la disciplina dei lavori usuranti;
- l'anticipata contributiva a 64 anni, sottoposta a requisiti economici e contributivi.

Il sistema non offre quindi una forma generalizzata di flessibilità nell'età di pensionamento.

L'Osservatorio non misura soltanto quanti lavoratori vanno in pensione. Misura soprattutto come cambia il sistema pensionistico. La progressiva crescita della pensione di vecchiaia, la riduzione delle uscite anticipate e le persistenti differenze di genere delineano un modello nel quale l'accesso flessibile alla pensione diventa progressivamente più limitato. Si tratta di elementi che dovranno essere attentamente considerati anche nei prossimi mesi a partire dalla prossima Ldb.